

**IL POETA ENIGMISTA. Nel trentennale della morte di Francesco Bardicchia.  
INTRODUZIONE DI GIOVANNI GALEONE, Presidente dell'Associazione Di Vittorio  
Mesagne, 3/2/2024**

Buonasera, grazie a tutti voi per essere intervenuti alla presentazione di questo lavoro di Marcello Ignone, "Il poeta enigmista. Nel trentennale della morte di Francesco Bardicchia", il poeta mesagnese che ci lasciò il 4 aprile del 1993. È un libro di cui l'Associazione Di Vittorio ha curato la pubblicazione con la casa editrice "Sulla Rotta del Sole – Giordano editore."

Si ritorna quindi a parlare, dopo qualche anno di assenza, di Ciccio Bardicchia, autore dialettale mesagnese, il cui spessore poetico era ampiamente emerso già durante la sua vita, e si era consolidato attraverso la pubblicazione delle sue liriche, delle letture dei suoi versi e degli studi critici sui suoi testi, dopo la sua scomparsa non è certo venuta meno l'importanza della sua opera tanto che all'epoca fu istituito un Comitato di Studio e fu intitolato negli anni '90 a Francesco Bardicchia il Centro Polivalente Anziani che tuttora è un'organizzazione sociale attiva nella nostra città.

Chi è più avanti con gli anni probabilmente ha un ricordo personale di Bardicchia, io stesso me lo ricordo non solo per il suo negozio di generi alimentari, ma anche perché abitava di fronte l'abitazione di mia nonna in via Tosches nel centro storico, ma molti forse l'hanno sentito qualche volta anche alla radio libera 102 dove ha fatto anche diverse trasmissioni.

Il lavoro poetico di Bardicchia è stato importante perché ha avuto il merito di sperimentare le potenzialità espressive e la ricchezza semantica del nostro dialetto e i suoi testi hanno saputo interpretare il sentire comune del popolo mesagnese descrivendo della nostra città luoghi, costumi, mentalità, figure umane. La sua opera è diventata così anche una testimonianza della memoria collettiva del nostro popolo e della nostra cultura, egli con le sue poesie ha contribuito certamente anche all'identità di Mesagne e a caratterizzare una comunità che è tale perché ha una storia, un patrimonio comune, una memoria da conservare e valorizzare.

Ma perché oggi torniamo a parlare di Bardicchia, magari si pensava che la sua opera fosse ormai stata esplorata compiutamente, studiata e analizzata in tutti i suoi aspetti. E invece non è così a conferma che la ricerca storica è un'attività che non ha un traguardo definito, una meta raggiunta, c'è sempre un'altra storia da raccontare, un altro aspetto da considerare, un'altra prospettiva da cui muovere e questo ci porta a nuove conoscenze, spesso persino sorprendenti, grazie a indagini e approfondimenti su documenti nuovi o inesplorati.

In questo caso il ritorno su Bardicchia ci viene offerto grazie al lavoro di Marcello Ignone, che ci presenta uno studio organico su un'attività del nostro concittadino di durata pluridecennale, quindi particolarmente importante. Sapevamo che le poesie in vernacolo di Bardicchia erano state scritte in età matura e si sapeva che egli era stato un esperto di enigmistica, però mancava uno studio approfondito sulla consistenza di quest'ultima attività, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Il lavoro di Marcello Ignone colma quindi questa lacuna e ci fornisce un quadro di riferimento per certi versi inaspettato e sorprendente: 43 anni di lavori enigmistici di Bardicchia pubblicati su 16 riviste nazionali.

L'occasione forse si presta anche per una breve riflessione sull'editoria enigmistica, credo che un po' tutti in varie fasi della nostra vita siamo stati incuriositi, appassionati, stimolati chi più e chi meno dai giochi enigmistici proposti dalla stampa specializzata e anche da quella generalista, bisogna

sfatare l'idea che l'enigmistica rappresenti una trascurabile passione di nicchia o più semplicemente un passatempo senza alcun valore. Negli ultimi decenni l'interesse degli studiosi della lingua italiana, al pari della rivalutazione che ha avuto anche il gioco nella classifica dei valori umani, hanno elevato questa disciplina al rango di settore della letteratura con una propria storia e una copiosa produzione in parte ancora da scoprire e approfondire. In Italia esiste una Biblioteca enigmistica italiana intitolata a "Giuseppe Panini" a Campogalliano, in provincia di Modena, credo sia l'unica in Italia, che ha anche un proprio sito on line, che raccoglie e conserva tutta la produzione enigmistica italiana, le recensioni, la bibliografia, le opere editoriali sul settore, etc.

Credo che il rapporto tra enigmistica e letteratura sia molto stretto, interessante e complesso perché entrambe le discipline condividono una profonda connessione con il linguaggio e la creatività, sia l'enigmistica che la letteratura richiedono fantasia e immaginazione, una padronanza della lingua attraverso la gestione di parole, concetti, sottigliezze, metafore.

È evidente quindi che l'importante attività enigmistica di Bardicchia è stata strettamente connessa e propedeutica a quella poetica, stimolerà e influenzerà la sua produzione lirica, inizialmente in lingua e poi più felicemente in vernacolo e su questo si soffermeranno più approfonditamente gli altri relatori. Mi piace sottolineare la singolarità di questo personaggio, di umili origini, con licenza elementare che dimostra una passione creativa che riversa in più settori, anche nel teatro con risultati di tutto rispetto perché dai suoi elaborati si evince una curiosità e uno sguardo acuto sulla realtà circostante, di cui sa cogliere, tra ironia e disincanto, vezzi, limiti, manchevolezze e una tendenza a rifugiarsi nelle piccole cose quotidiane, non senza amarezze di fronte a un mondo che cambia e sta perdendo la genuinità dei valori di un tempo.

Leggeremo qualche poesia di Ciccio Bardicchia nel corso di questa serata che si svolge qui perché l'iniziativa è patrocinata dall'Amministrazione comunale che ringrazio sentitamente per la concessione del patrocinio, dell'Auditorium e del sostegno al volume, perché ne ha riconosciuto il valore e l'importanza per la nostra comunità, sia nel merito dei suoi contenuti che nel ricordo della figura del poeta che viene così conosciuto più approfonditamente e che ha dato lustro alla nostra città.

Il Sindaco Toni Matarrelli mi ha comunicato di non poter essere presente perché impegnato fuori Mesagne per impegni istituzionali e per l'Amministrazione comunale porterà tra poco il suo contributo l'assessore Anna Maria Scalera, non prima di un ricordo che ci sembra dovuto, perché oggi avrebbe compiuto 74 anni un nostro caro compagno e socio fondatore dell'Associazione Di Vittorio che è Ernesto De Francesco che ci ha lasciato 12 anni fa. Se siamo qui, se abbiamo una sede, se svolgiamo ancora adesso nel nostro piccolo una funzione sociale e culturale nella nostra città, è anche grazie a lui perché con il suo impegno e il ruolo che ha svolto ha contribuito in maniera decisiva perché si portasse a compimento il progetto della nostra sede, il cui salone non casualmente è intitolato a lui insieme ad Angelo Greco, un altro compagno dirigente di generazione precedente che come lui per il loro impegno politico e sindacale, sono stati dei punti di riferimento per il mondo del lavoro e la salvaguardia dei valori costituzionali, lasciando tracce importanti che noi non abbiamo dimenticato.

Mesagne, 3/2/2024

(Giovanni Galeone)